

L'emergenza criminalità

Sparatoria tra i baretti giovane ferito per errore «Ho temuto di morire»

► Via San Sebastiano, la stesa all'alba uno dei proiettili colpisce un barista

► Il 33enne incensurato: «Soccorsi rapidi determinanti gli amici che erano con me»

IL RAID

Melina Chiapparino
Luigi Nicolosi

Doveva essere una birra tra amici, stava per tramutarsi in un omicidio senza un perché. Questione di centimetri e di istanti. Neanche il tempo di ricomporre il mosaico investigativo chiamato a fare luce sulla brutale aggressione scattata lo scorso weekend in largo Giussio, che dall'albero della movida cade un altro frutto avvelenato. Tre colpi di pistola e un barista riverso in una pozza di sangue: è questo il bilancio dell'ultima notte di follia e violenza. Teatro del raid, il tratto finale di via San Sebastiano, a due passi da piazza Bellini, epicentro del by night del centro storico. È qui che un commando in sella a uno scooter ha sparato all'impazzata verso il cielo. Uno dei proiettili, di rimbalzo, ha però centrato alla spalla un giovane lavoratore la cui unica "colpa" è stata quella di cercare refrigerio alla fine del turno: «Ho sentito le esplosioni, poi un dolore atroce. Se sono vivo è grazie ad alcuni clienti che hanno subito arrestato l'emorragia».

SPARI NEL MUCCHIO

L'allarme è scattato poco prima dell'alba di ieri. Le tenebre avvolgono ancora i vicoli del centro antico e in via San Sebastiano un barretto è aperto al pubblico. Alcuni clienti sorseggiano un drink, altri una birra. All'improvviso il rombo di uno scooter lanciato a folle velocità squarcia quel momento

PER INDIVIDUARE I RESPONSABILI SARANNO DECISIVE LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE IN TUTTA L'AREA

di quiete. In sella ci sono due uomini, uno di loro è armato fino ai denti. Il passeggero impugna una pistola e, puntando l'arma verso l'alto, preme il grilletto a ripetizione. Uno dei colpi, rimbalzando forse su un palo dell'illuminazione pubblica, assume una traiettoria imprevedibile e si conficca nella spalla destra di Germano Saponara, trentatreenne dalla fedina penale immacolata. In un battito di ciglia l'innocente si ritrova a terra, sdraiato sul suo stesso sangue. Qualcuno tampona la ferita, qualcun altro compone il numero unico di emergenza: «Hanno fatto una stesa e un ragazzo è rimasto ferito. Fate presto, correte». Pochi minuti più tardi davanti al bar diventato ormai una scena del crimine si precipitano gli uomini delle volanti dell'Ufficio prevenzione generale e del commissariato Dante. Saranno loro a eseguire i primi rilievi

vi in attesa dell'arrivo degli investigatori della Squadra mobile, ai quali sono state affidate le redini dell'inchiesta che dovrà stanare i sicari.

LA TESTIMONIANZA

In un quadro a tinte più tette che fosche, c'è però una prima buona notizia. La vittima, nata a Battipaglia e domiciliata ad Altavilla Silentina, nonostante il codice rosso con il quale è stata trasportata al Pellegrini e poi all'Ospedale del Mare, non è in pericolo di vita. La frattura alla spalla sarà ricomposta nelle prossime ore. Destano preoccupazione alcuni frammenti del proiettile prossimi a un polmone, ma i sanitari confidano che se la caverà senza conseguenze. Nonostante la ferita e il forte stato di choc, il trentatreenne già a caldo ha trovato la forza e la lucidità di raccontare quello che era successo. Una testimonianza

puntuale, quella affidata a polizia e soccorritori: «Da qualche ora ha spiegato - avevo finito il turno di lavoro e stavo bevendo una birra con alcuni amici. All'improvviso ho sentito dei colpi e dopo qualche secondo ho capito che mi avevano sparato. Ho sentito un dolore atroce e ho quasi perso i sensi». In tanti si sono quindi subito dati da fare per fermare l'emorragia: «I ragazzi mi hanno stretto il braccio e dopo poco è arrivata anche l'ambulanza». Infine una riflessione sul tema scottante della movida e delle ordinanze anti-caos: «La presenza di gente in strada - afferma sicuro Saponara - è sempre positiva. Se fossi stato ferito in una strada desolata, sarei morto dissanguato».

GIALLO SUL MOVENTE

Scampata la tragedia, c'è però adesso una città intera che chiede giustizia e sicurezza. Sulla scena i



L'ASSALTO La polizia al lavoro per individuare i responsabili

L'intervento

La procuratrice dei minori «No al decreto anti-maranza»

Patrizia Imperato, procuratrice presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli, è «preoccupata» per il nuovo decreto sull'imputabilità dei minori tra i 14 e i 18 anni. «Mi sembra che si voglia far passare questo come un provvedimento che in qualche modo intervenga sulla sicurezza dei cittadini» spiega. «Quello che può essere estremamente preoccupante è il timore che si voglia abbassare l'età imputabile. E questo mi trova assolutamente contraria». Un Governo «dovrebbe occuparsi di rendere concrete misure di prevenzione», dice ancora ovvero «occuparsi dei giovani prima che commettano i reati». A Napoli, la Procura ha attivato una sezione specializzata per l'ascolto degli infra 14enni e per i reati legati alla detenzione di armi da taglio fra i giovanissimi. Tuttavia, l'operatività è un'impresa ardua per mancanza di personale.

tecnici della Scientifica hanno reperito tre bossoli calibro 9x21 e ricostruito la traiettoria dei colpi. Ma il nodo centrale dell'inchiesta passa ora attraverso i nastri dei sistemi di videosorveglianza. Gli investigatori della Mobile stanno passando al setaccio le immagini registrate dalle telecamere private e pubbliche installate lungo via San Sebastiano, Port'Alba e nell'area di piazza Bellini. L'obiettivo è ricostruire la via di fuga del commando e dare un volto ai due responsabili. I primi punti di domanda sono stati già dipanati proprio grazie ad alcuni frame: in sella allo scooter Honda c'era un uomo, il passeggero, che indossava un t-shirt rossa. Un dettaglio che potrebbe rivelarsi determinante per l'approdo investigativo. Resta però intatto il giallo sul movente. La principale pista al vaglio è quella che porta dritto all'ennesima recrudescenza dello scontro tra paranze di babyrags per il controllo del territorio. Sullo sfondo, il business intramontabile dello spaccio di droga destinata alla movida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIETRO L'AGGUATO POSSIBILI RIVALITÀ TRA GRUPPI DI GIOVANISSIMI PER IL CONTROLLO DELLO SPACCIO



LA PAURA Via San Sebastiano, luogo della sparatoria nella notte tra venerdì e sabato NEAPHOTO

Dalla prima di Cronaca

De Crescenzo, Marotta e i libri per l'estate

Stefano Causa

Ma il caldo incalza anche per lui: «Trentacinque gradi all'ombra...ma all'ombra di che? Non tutte le ombre sono eguali. C'è l'ombra di un camion pieno di sbarre di ghiaccio e c'è l'ombra dei muri spugnosi del Pallonetto, nei quali pare che il sole abbia fatto il nido. Uffa. Luglio incombe, ci essicca...Don Fulvio Cardillo ha venduto in poche ore (all'angolo di via Nardones) una partitella di graziosi ventilatori tascabili. Gridava: «Funziona con l'adeguata pressione di un semplice dito medio sull'apposito congegno a

molla! Dura fino al 2000»... La guardia notturna Cacace, mestamente: È vero Don Fulvio, che non si guarda nella bocca del cavallo donato: ma dov'è il conforto... di questo aggeglio? Mi rompo le dita, qua, senza il minimo beneficio: l'elica gira, gira, ma io non sento che un fruscio...Il venditore imperturbabile: «Gesù, voi per la misera somma di cento lire volete una fabbrica di libeccio?». La battuta conclusiva fa già sentire dietro la porta Così parlò Bellavista, che nel '77 segnò l'esordio di un ex ingegnere dell'Ibm, uno rinato a cinquant'anni intuendo, al

culmine del decennio peggiore della storia italiana, cosa il grande pubblico volesse, e cosa non, sentirsi raccontare di Napoli. La città foderata in un guscio di storielle troppo belle per essere vere e troppo reali per non sembrare false è l'invenzione più redditizia della cultura moderna. In un paese dove tutti scrivono e pochissimi leggono, il mercato librario ne ebbe uno scossone. Ma da Marotta a De Crescenzo corre una corsia preferenziale della nostra letteratura che merita di essere seguita anche e soprattutto d'estate. Meglio all'ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tartarughe, droni e volontari per i nidi»

Emanuela Di Pinto

Il pattugliamento a piedi continua ad essere il metodo standard. «Percorriamo le spiagge alle prime ore del mattino per individuare le tracce prima che possano essere cancellate dai mezzi meccanici impiegati per la pulizia degli arenili» precisa la dottoressa. I nidi, quest'anno, si sono concentrati su tutto il territorio, da Castel Volturno al Cilento. «Di recente abbiamo iniziato ad usare i droni - racconta - sul litorale domizio flegreo ci siamo spinti a far intervenire un ultraleggero per coprire più distanza possibile».

Con il fine di favorire un pronto intervento successivo alla segnalazione è nato il progetto «Caretta in vista» che coinvolge, oltre alla stazione Anton Dohrn, associazioni di volontariato del territorio. Un dispiegamento sul campo che favorisce il lavoro dei ricercatori anche quando non possono essere in tempi veloci nelle aree di ricerca. «Per noi era diventato impossibile coprire 480 chilometri di costa campana - racconta Sandra Hochscheid - nel 2020 abbiamo partecipato a un progetto finanziato dal Mpa, dedicato alle aree marine protette del Mediterraneo, lavorando insieme a partner

spagnoli per monitorare la nidificazione e le temperature delle spiagge. I colleghi spagnoli avevano già un'iniziativa chiamata «Caretta a la Vista». Da quella collaborazione è nata l'idea di creare anche in Campania un'identità comune, scegliendo il nome «Caretta in Vista» spiega. «Noi, come Stazione Zoologica, ci occupiamo del coordinamento scientifico e formiamo i nuovi operatori - conclude - il nostro obiettivo è riuscire a istruire chi deve intervenire direttamente sui nidi e sugli esemplari. Sono una specie protetta e vanno trattate come tali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA